

Dopo otto mesi di trattative firmato l'accordo fra sindacati e padroni

La Confindustria battuta sulle C.I.

Cementieri: riprende la battaglia

La lotta per il contratto del 200 mila cementieri riprenderà il 27-28 aprile con un primo sciopero nazionale di tre ore, se non decisa la tre giorni di sciopero, dopo le elezioni, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto. In varie aziende e in particolare alla Marca, dove i cementieri,

Agli edili, ai cementieri, che riportano l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuato nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori dei laterizi.

METALLURGICI — Lo sciopero nazionale dei metallurgici è stato fissato dal tre sindacati per il 27 aprile, giorno in cui scoppieranno anche i 500 mila alluminari. In conseguenza, gli scioperi nazionali del settore siderurgico già stabiliti per i giorni 19, 21 e 23 aprile sono stati spostati al giorni 27 e 29 aprile e 3 maggio. A Torino, le segreterie della CISL,

LATINA — Sciopero generale oggi a Latina e provincia. Vi partecipano 20 mila lavoratori metallurgici, edili, alimentari e braccianti. Nel capoluogo avrà luogo un comizio unitario, nel corso del quale parleranno i segretari provinciali della CGIL e delle metallurgici agli edili edili e laterizi.

Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Riprende oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile; infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Queste critiche riguardano prima di tutto, il carattere dell'intervento dello Stato, che è di sostanziale appoggio alla riorganizzazione voluta dai grandi gruppi privati e concetto fondamentalmente ad attenuarne le contraddizioni e le conseguenze. Riguardano poi l'assenza di misure precise rivolte alla difesa dell'occupazione operaia e la natura del tutto spicciola dei costi detti « provvedimenti a favore della mano d'opera esuberante ».

Quattro mesi fa la discussione si arenò per il netto rifiuto del governo ad approvare qualsiasi serie modificativa al suo disegno di legge: non sappiamo se nella riunione di oggi i ministri del lavoro e dell'industria cambieranno atteggiamento: ce lo auguriamo.

E' un fatto che in questi mesi la situazione dei settori tessili e di quelli collegati si è andata normalizzando sensibilmente sul piano produttivo e sono numerosi le aziende che impongono addirittura le ore straordinarie mentre quasi ovunque si è ritornato all'orario normale di lavoro. E' però evidente che sono in via di superamento i motivi di ordine cosiddetto « giungimento » che spinsero il governo a prendere una simile iniziativa.

Resta, è vero, il problema della ristrutturazione che noi per primi abbiamo sollecitato anche se in modo assai diverso da quello indicato dal disegno di legge e radicalmente opposto a quello che stanno attuando gli industriali del settore. Occorrerà a questo proposito che i ministri ci dicano se e come gli aiuti incenziati già dati dallo Stato agli industriali tessili, a quelli lanieri in particolare, sono serviti o servono almeno ad avviare una reale e costitutiva riorganizzazione: per quel che ne sappiamo, di riconquistare - allo stato attuale delle cose - si può parlare solo nel senso di un ulteriore aumento dei carichi di lavoro e di una nuova riduzione degli orari.

A Biella, per esempio, si calcola che in questi ultimi mesi, dopo la sovvenzione della tassa sui fuoi, altri 1000 lavoratori sono stati licenziati e si sono così aggiunti ai tremila dei mesi precedenti. Ma ci sono altri fatti nuovi di uguale gravità che debbono essere spiegati e chiariti. In particolare desideriamo sapere quale posizione ha preso o prenderà il governo di fronte alle affermazioni contenute in un recente documento della CEE sull'industria tessile, secondo il quale per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il Mercato comune solo a condizione che si tratti di

provinciali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di affrontare scioperi di 48 ore per le elezioni e dopo le quali decisa la tre giorni di sciopero, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto. In varie aziende e in particolare alla Marca, dove i cementieri,

Lina Fibbi

Approvato un protocollo sulla reciproca autonomia del momento contrattuale e di quello legislativo — Aperta la via anche alla « giusta causa » — Imprenditori e sindacati riesamineranno con le categorie le varie vertenze contrattuali entro il 27, per tentare una fattiva ripresa di trattativa Validità delle lotte in corso — Rinviate al 15 maggio prossimo la discussione sull'accordo - quadro

provinciali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di affrontare scioperi di 48 ore per le elezioni e dopo le quali decisa la tre giorni di sciopero, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto. In varie aziende e in particolare alla Marca, dove i cementieri,

Agli edili, ai cementieri, che riportano l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuato nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori dei laterizi.

METALLURGICI — Lo sciopero nazionale dei metallurgici è stato fissato dal tre sindacati per il 27 aprile, giorno in cui scoppieranno anche i 500 mila alluminari. In conseguenza, gli scioperi nazionali del settore siderurgico già stabiliti per i giorni 19, 21 e 23 aprile sono stati spostati al giorni 27 e 29 aprile e 3 maggio. A Torino, le segreterie della CISL,

LATINA — Sciopero generale oggi a Latina e provincia. Vi partecipano 20 mila lavoratori metallurgici, edili, alimentari e braccianti. Nel capoluogo avrà luogo un comizio unitario, nel corso del quale parleranno i segretari provinciali della CGIL e delle metallurgici agli edili edili e laterizi.

Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Riprende oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile; infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Ciò significa in pratica eludere tutto il problema del possibile e necessario sviluppo dei settori tessili e dell'abbigliamento, e nello stesso tempo eludere il problema dello sviluppo industriale di intere regioni.

Il ministro Pieraccini ci deve poi dire come si conciliano gli orientamenti fissati nel documento in questione con la programmazione e soprattutto con le dichiarazioni che ancora recentemente egli ha fatto sulla difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

Ma vi è altro. Il documento CEE manda in frantumi buona parte dell'impaternatura del disegno di legge governativo, che prevede il sorgere di nuove attività produttive nelle zone colpite dalla riorganizzazione tessile e a tale proposito viene apertamente detto che iniziative di ricongiessione industriale e della mano d'opera potrebbero avere una incidenza negativa sulla concorrenza; per cui, il tutto verrebbe notevolmente ridimensionato e limitato a misure in favore dei « disciupati ».

Alla luce di tali orientamenti si capiscono meglio le resistenze opposte a qualsiasi proposta tendente ad un maggiore impegno dell'industria di Stato nel settore delle fibre sintetiche e della confezione. E' sintomatico che da mesi le organizzazioni dei lavoratori chiedono senza risultato, di essere ricevute dal ministro delle Partecipazioni statali per l'esame della « travissima » situazione in cui si trovano tutte o quasi le aziende tessili IRI e ENI ed è di questi giorni la scandalosa notizia della cessione della Litentefr di Empoli all'industria privata. Si capiscono meglio anche tutte le resistenze opposte a modifiche del disegno di legge, in favore dello sviluppo della piccola e media industria.

Vengono così confermate le osservazioni e le critiche da noi fatte sin dall'inizio sulla stretta interdipendenza che esiste tra questo tipo di intervento statale e il genere di provvedimenti contenuti nel disegno di legge, per l'occupazione e per i lavoratori.

In queste condizioni è chiaro che l'intervento dello Stato si risolverà in un ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi privati chimici e tessili che dominano il processo di concentrazione industriale e in una legalizzazione della massiccia espulsione di decine di migliaia di lavoratori e di lavoratrici dal loro posto di lavoro oltreché in un maggiore sfruttamento per i lavoratori che resteranno in fabbrica, con tutto ciò che questo comporterà sul piano dell'insatisfazione della situazione sindacale nella categoria.

Secondo il quale per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il Mercato comune solo a condizione che si tratti di

provinciali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di affrontare scioperi di 48 ore per le elezioni e dopo le quali decisa la tre giorni di sciopero, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto. In varie aziende e in particolare alla Marca, dove i cementieri,

Agli edili, ai cementieri, che riportano l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuato nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori dei laterizi.

Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Riprende oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile; infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Ciò significa in pratica eludere tutto il problema del possibile e necessario sviluppo dei settori tessili e dell'abbigliamento, e nello stesso tempo eludere il problema dello sviluppo industriale di intere regioni.

Il ministro Pieraccini ci deve poi dire come si conciliano gli orientamenti fissati nel documento in questione con la programmazione e soprattutto con le dichiarazioni che ancora recentemente egli ha fatto sulla difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

Ma vi è altro. Il documento CEE manda in frantumi buona parte dell'impaternatura del disegno di legge governativo, che prevede il sorgere di nuove attività produttive nelle zone colpite dalla riorganizzazione tessile e a tale proposito viene apertamente detto che iniziative di ricongiessione industriale e della mano d'opera potrebbero avere una incidenza negativa sulla concorrenza; per cui, il tutto verrebbe notevolmente ridimensionato e limitato a misure in favore dei « disciupati ».

Alla luce di tali orientamenti si capiscono meglio le resistenze opposte a qualsiasi proposta tendente ad un maggiore impegno dell'industria di Stato nel settore delle fibre sintetiche e della confezione. E' sintomatico che da mesi le organizzazioni dei lavoratori chiedono senza risultato, di essere ricevute dal ministro delle Partecipazioni statali per l'esame della « travissima » situazione in cui si trovano tutte o quasi le aziende tessili IRI e ENI ed è di questi giorni la scandalosa notizia della cessione della Litentefr di Empoli all'industria privata. Si capiscono meglio anche tutte le resistenze opposte a modifiche del disegno di legge, in favore dello sviluppo della piccola e media industria.

Vengono così confermate le osservazioni e le critiche da noi fatte sin dall'inizio sulla stretta interdipendenza che esiste tra questo tipo di intervento statale e il genere di provvedimenti contenuti nel disegno di legge, per l'occupazione e per i lavoratori.

In queste condizioni è chiaro che l'intervento dello Stato si risolverà in un ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi privati chimici e tessili che dominano il processo di concentrazione industriale e in una legalizzazione della massiccia espulsione di decine di migliaia di lavoratori e di lavoratrici dal loro posto di lavoro oltreché in un maggiore sfruttamento per i lavoratori che resteranno in fabbrica, con tutto ciò che questo comporterà sul piano dell'insatisfazione della situazione sindacale nella categoria.

Secondo il quale per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il Mercato comune solo a condizione che si tratti di

provinciali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di affrontare scioperi di 48 ore per le elezioni e dopo le quali decisa la tre giorni di sciopero, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto. In varie aziende e in particolare alla Marca, dove i cementieri,

Agli edili, ai cementieri, che riportano l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuato nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori dei laterizi.

Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Riprende oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile; infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Ciò significa in pratica eludere tutto il problema del possibile e necessario sviluppo dei settori tessili e dell'abbigliamento, e nello stesso tempo eludere il problema dello sviluppo industriale di intere regioni.

Il ministro Pieraccini ci deve poi dire come si conciliano gli orientamenti fissati nel documento in questione con la programmazione e soprattutto con le dichiarazioni che ancora recentemente egli ha fatto sulla difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

Ma vi è altro. Il documento CEE manda in frantumi buona parte dell'impaternatura del disegno di legge governativo, che prevede il sorgere di nuove attività produttive nelle zone colpite dalla riorganizzazione tessile e a tale proposito viene apertamente detto che iniziative di ricongiessione industriale e della mano d'opera potrebbero avere una incidenza negativa sulla concorrenza; per cui, il tutto verrebbe notevolmente ridimensionato e limitato a misure in favore dei « disciupati ».

Alla luce di tali orientamenti si capiscono meglio le resistenze opposte a qualsiasi proposta tendente ad un maggiore impegno dell'industria di Stato nel settore delle fibre sintetiche e della confezione. E' sintomatico che da mesi le organizzazioni dei lavoratori chiedono senza risultato, di essere ricevute dal ministro delle Partecipazioni statali per l'esame della « travissima » situazione in cui si trovano tutte o quasi le aziende tessili IRI e ENI ed è di questi giorni la scandalosa notizia della cessione della Litentefr di Empoli all'industria privata. Si capiscono meglio anche tutte le resistenze opposte a modifiche del disegno di legge, in favore dello sviluppo della piccola e media industria.

Vengono così confermate le osservazioni e le critiche da noi fatte sin dall'inizio sulla stretta interdipendenza che esiste tra questo tipo di intervento statale e il genere di provvedimenti contenuti nel disegno di legge, per l'occupazione e per i lavoratori.

In queste condizioni è chiaro che l'intervento dello Stato si risolverà in un ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi privati chimici e tessili che dominano il processo di concentrazione industriale e in una legalizzazione della massiccia espulsione di decine di migliaia di lavoratori e di lavoratrici dal loro posto di lavoro oltreché in un maggiore sfruttamento per i lavoratori che resteranno in fabbrica, con tutto ciò che questo comporterà sul piano dell'insatisfazione della situazione sindacale nella categoria.

Secondo il quale per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il Mercato comune solo a condizione che si tratti di

provinciali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di affrontare scioperi di 48 ore per le elezioni e dopo le quali decisa la tre giorni di sciopero, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto. In varie aziende e in particolare alla Marca, dove i cementieri,

Agli edili, ai cementieri, che riportano l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuato nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori dei laterizi.

Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Riprende oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile; infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Ciò significa in pratica eludere tutto il problema del possibile e necessario sviluppo dei settori tessili e dell'abbigliamento, e nello stesso tempo eludere il problema dello sviluppo industriale di intere regioni.

Il ministro Pieraccini ci deve poi dire come si conciliano gli orientamenti fissati nel documento in questione con la programmazione e soprattutto con le dichiarazioni che ancora recentemente egli ha fatto sulla difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

Ma vi è altro. Il documento CEE manda in frantumi buona parte dell'impaternatura del disegno di legge governativo, che prevede il sorgere di nuove attività produttive nelle zone colpite dalla riorganizzazione tessile e a tale proposito viene apertamente detto che iniziative di ricongiessione industriale e della mano d'opera potrebbero avere una incidenza negativa sulla concorrenza; per cui, il tutto verrebbe notevolmente ridimensionato e limitato a misure in favore dei « disciupati ».

Alla luce di tali orientamenti si capiscono meglio le resistenze opposte a qualsiasi proposta tendente ad un maggiore impegno dell'industria di Stato nel settore delle fibre sintetiche e della confezione. E' sintomatico che da mesi le organizzazioni dei lavoratori chiedono senza risultato, di essere ricevute dal ministro delle Partecipazioni statali per l'esame della « travissima » situazione in cui si trovano tutte o quasi le aziende tessili IRI e ENI ed è di questi giorni la scandalosa notizia della cessione della Litentefr di Empoli all'industria privata. Si capiscono meglio anche tutte le resistenze opposte a modifiche del disegno di legge, in favore dello sviluppo della piccola e media industria.

Vengono così confermate le osservazioni e le critiche da noi fatte sin dall'inizio sulla stretta interdipendenza che esiste tra questo tipo di intervento statale e il genere di provvedimenti contenuti nel disegno di legge, per l'occupazione e per i lavoratori.

In queste condizioni è chiaro che l'intervento dello Stato si risolverà in un ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi privati chimici e tessili che dominano il processo di concentrazione industriale e in una legalizzazione della massiccia espulsione di decine di migliaia di lavoratori e di lavoratrici dal loro posto di lavoro oltreché in un maggiore sfruttamento per i lavoratori che resteranno in fabbrica, con tutto ciò che questo comporterà sul piano dell'insatisfazione della situazione sindacale nella categoria.

Secondo il quale per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il Mercato comune solo a condizione che si tratti di

</